

Abuso Spirituale



1

L'abuso di potere spirituale - Definizioni

- *ogni manipolazione relazionale di tipo emotivo, ma con argomenti di contenuto religioso-spirituale (“in nome di Dio”), che incide sulla sensibilità della persona nei confronti del divino. (CEI)*
- *quando «la menzogna, l’inganno, l’usurpazione» abusano della «libertà della fede, dell’incontro vivo col Cristo, della generosità del desiderio di dare tutto per trasformarli in sottomissione servile e silenziosa». (La Croix)*
- *Si tratta di un intero complesso di atti abusivi e di un contesto globale di manipolazione e soggiogamento spirituale. (DBK)*



Patriarcato di Venezia

2

L'abuso di coscienza - Definizioni

- *è una forma di violazione della intimità altrui, consistente nell'induzione nell'altro del proprio modo di giudicare e dei propri criteri di discernimento, o della propria sensibilità morale (e penitenziale). (CEI)*
- *quando chi accompagna si sostituisce alla coscienza dell'altro, anche se l'altro ne è grato.*
- *è una modalità dell'abuso di potestà in certi casi, ma in altri no, ossia sarebbe un comportamento nella sostanza imprudente, sconveniente, improprio ma "formalmente" legittimo e quindi non rilevante penalmente, ma solo pastoralmente. (Don Davide Cito)*



Patriarcato di Venezia

3

L'abuso di coscienza – Quando?

- *quando una persona si confida e si apre e io utilizzo la mia coscienza per metterla al posto della coscienza dell'altro;*
- *quando impongo agli altri le mie indicazioni, indico all'altro ciò che deve fare, ciò che è giusto o ciò che è sbagliato, lo consiglio;*
- *quando vi è una mancanza nell'aiuto alla crescita dell'altro;*

(Katharina Anna Fuchs – Pontificia Università Gregoriana)



Patriarcato di Venezia

4

ABUSO SPIRITUALE vs ABUSO DI COSCIENZA

Ad oggi, nella bibliografia prodotta sull'argomento, riscontro ancora molta confusione. In ambito cattolico la discussione attorno a queste due categorie e il tentativo di definirle è recente. In ambito accademico, laico inesistente. I primi articoli sono del 2018. Negli articoli più vecchi si riscontra una sovrapposizione dei due termini. Anche se in alcuni articoli e/o relazioni, rimane presente l'utilizzo di entrambi i termini per descrivere il medesimo evento, oggi si differenzia l'abuso di coscienza dall'abuso spirituale. Non vi è ancora una definizione univoca accettata da tutti né per l'abuso spirituale che per l'abuso di coscienza. Si ritrovano più spesso descrizioni simili o differenti di queste due categorie.

Per quanto mi riguarda anche a fronte della mia esperienza clinica, l'abuso spirituale, meglio definito come abuso di potere spirituale, avviene quando un responsabile di una comunità abusa del proprio potere e ruolo distorcendo il messaggio evangelico, il magistero della chiesa e/o gli statuti della comunità; vizia il percorso spirituale degli appartenenti alla comunità creando un danno nel rapporto con il divino e nel percorso individuale di fede e ciò è permesso perché una parte (preponderante) dei membri della comunità è collusiva con l'operato del responsabile. Sia in bibliografia che nella mia esperienza il responsabile abusante ha una personalità narcisista.

L'abuso di coscienza, sintetizzando alcune fonti bibliografiche, invece, avviene durante un percorso di accompagnamento: quando chi accompagna sostituisce la propria coscienza a quella dell'altro, e impone una determinata prassi, una determinata spiritualità, e/o una determinate scelte. Come è emerso dai gruppi di lavoro la definizione di abuso di coscienza non così è chiara e definita. Rischia di poter essere declinata sia in situazioni di abuso sia in situazioni di grave mancanza, sia in situazioni di una conduzione particolarmente direttiva. La linea di confine non è ben delimitata. Vi è un serio rischio di allargare il concetto di abuso ad ambiti che nella prassi e nella semantica non hanno nulla a che fare con esso.

Come conseguenza di queste premesse ritengo opportuno chiarire alcuni presupposti fondamentali della interazione e relazione tra esseri viventi. Successivamente ritengo opportuno concentrarmi sull'abuso spirituale.

5

Modificare l'altro

- *l'uomo è un essere in relazione*

ricerche sul cervello hanno dimostrato che possiamo percepire soltanto le relazioni.



la conoscenza di noi stessi e la personalità si sviluppa solo all'interno di una relazione.

- *non è possibile osservare un fenomeno senza modificarlo*



Patriarcato di Venezia

6

Relazione

“Si ha tra due soggetti, ciascuno dei quali modifica i propri comportamenti in rapporto a quelli dell'altro, anticipandoli o rispondendovi.” (U. Galimberti)



Patriarcato di Venezia

7

Caratteristiche di una Relazione

- Potere (Reale o Immaginario)
- Ruoli: Norme e aspettative che convergono su un individuo in quanto occupa una determinata posizione in un sistema sociale.
- Funzioni: Attività che una persona svolge nella relazione con l'altro
- Movimenti di legami affettivi



Patriarcato di Venezia

8

Interazioni possibili

- *Interazione complementare* → *uno ha una posizione di imposizione, l'altro ha una posizione di sottomissione, posizione one-up rispetto a posizione one-down*
- *Interazione simmetrica* → *uguaglianza, minimizzazione della differenza, escalation*

Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza. (P. Watzlawick)



Patriarcato di Venezia

9

Relazioni Perniciose

In una relazione si può formalizzare
un sistema di interazione
disfunzionale:

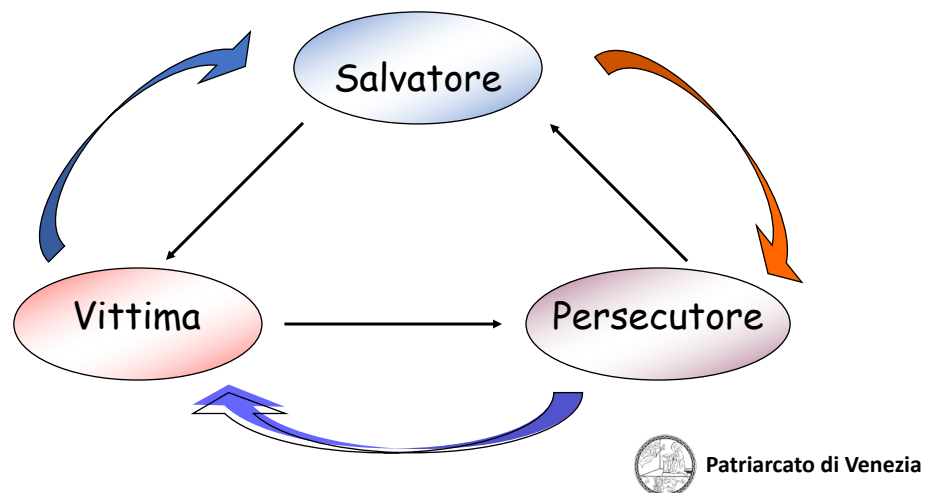
procedure di interazioni complementari e/o
simmetriche tale per cui le posizioni finali
sono svalutanti.



Patriarcato di Venezia

10

Triangolo Drammatico



11

Posizioni Relazionali

- **DIPENDENZA:** “A” dice a “B” di fare “a”, e “B” lo fa, non perché è convinto, ma perché l’invito proviene da “A”.
- **CONTRODIPENDENZA:** “A” dice a “B” di fare “a”, e “B” fa tutto fuorché “a”, non perché gli interessi, ma perché a dirglielo è stato “A”.
- **INTERDIPENDENZA:** “A” dice a “B” di fare “a”; “B” dice ad “A” di fare “b”. Si discute e alla fine si fa “a”, o “b”, o “c”, ovvero la scelta migliore rispetto all’obiettivo.

12

ABUSO DI COSCIENZA e RELAZIONE

In merito alla definizione che possiamo trovare di *abuso di coscienza*, mi preme chiarire cos'è una relazione: la relazione è quando due soggetti, modificano i propri comportamenti in rapporto a quelli dell'altro, anticipandoli o rispondendovi. Secondo un corretto approccio scientifico non è possibile entrare in una interazione, anche breve e minima, con un'altra persona senza modificare l'altro. Noi (la nostra storia, la nostra personalità, il nostro cervello) siamo la somma delle interazioni che abbiamo avuto nella nostra vita.

Inoltre in ogni relazione sono presenti questi fattori (ma non solo questi): potere, diversità di ruoli, funzioni, movimenti e legami affettivi. In ogni relazione vi è una distribuzione di potere, vi sono dei ruoli, una funzione che uno svolge per l'altro e un coinvolgimento emotivo. Le interazioni tra due sistemi viventi poi possono essere di due tipi: complementare o simmetrica, entrambe presenti nelle relazioni umane come in natura. L'interazione complementare prevede che gli individui coinvolti occupino posizioni diverse all'interno della relazione. Una superiore (one-up) e una inferiore (one-down). L'interazione simmetrica è invece definita dall'uguaglianza delle parti e dalla 'minimizzazione' delle differenze. Nessuna delle due è *buona* o *cattiva*, di conseguenza l'asimmetria in una relazione non è di per sé disfunzionale.

La disfunzionalità in una relazione si ha quando vi è una staticità, una cristallizzazione di una modalità interattiva, tale per cui non vi è una alternanza tra interazioni complementari diverse e interazioni simmetriche. In una relazione si può formalizzare un sistema di interazione rigido e quindi disfunzionale (potremmo dire non sano). Nell'evidenza clinica il risultato della sclerotizzazione delle interazioni complementari e/o simmetriche produce delle posizioni finali svalutanti dell'altro e/o di me stesso. Si propone come esempio il modello del *Triangolo Drammatico* dell'Analisi Transazionale.

13

L'abuso di potere spirituale - Descrizione

Nei casi di abuso di potere clericale o spirituale, si tratta di aggressori che abusano della loro carica spirituale e delle relative funzioni di potere istituzionale o strutturale per imporre agli altri le proprie opinioni, valori o convinzioni specificamente religiosi, e per costringerli a comportarsi e ad agire in determinati modi.

Nell'abuso spirituale i valori cristiani, i testi biblici, le indicazioni della Chiesa e le affermazioni, teologiche vengono strumentalizzati in modo improprio, se non addirittura perversi. Le pratiche devozionali o spirituali vengono inammissibilmente semplificati, presentandoli come salvifici in modo esclusivo e rendendoli obbligatori.



Patriarcato di Venezia

14

L'abuso di potere spirituale - Modalità

- Si crea una situazione di costante senso di colpa;
- Le informazioni confidenziali della guida spirituale e/o i dettagli intimi della conversazione in confessione sono usati E ABUSATI;
- I pensieri, i sentimenti o le esperienze spirituali privati (cioè tutto ciò che può essere assegnato all'area interna del «foro interno») sono usati in modo improprio;
- Viene infranto il sigillo della confessione;
- Esiste un vistoso culto della personalità spirituale intorno a un superiore o superiora, un parroco, un diacono, un operatore o operatrice pastorale;
- Si sostiene che gli estranei – comprese le autorità ecclesiastiche – non possono comprendere la vita, il carisma e gli ideali della comunità spirituale e quindi non possono saperne nulla. Le regole interne del gruppo (ad esempio gli statuti o i regolamenti di una comunità spirituale o religiosa) sono tenute nascoste ai non membri. Esiste una «conoscenza speciale» che è riservata, e non può essere messa in discussione in modo critico;
- Vengono richiesti sforzi spietati per corrispondere ad un ideale;
- Vengono mantenute relazioni fortemente caratterizzate da doppio legame.



Patriarcato di Venezia

15

Relazione Narcisistica che crea l'abuso

- Luna di miele: *Love Bombing*
- Primi dubbi: rigetto, critica, risposte esageratamente dure – indebitamento sociale = sensi di colpa – spostamento del limite di intollerabilità poco oltre, paura di essere respinti dal gruppo, comunità disfunzionale;
- Periodo positivo: alternanza di comportamenti negativi e di sostegno, periodi di controllo seguiti da periodi positivi, momenti di ascolto seguiti da promesse mai realizzate – *gaslighting*, *ghosting* e *groupthink*, (minimizzare i conflitti a favore del consenso e coesione del gruppo) confusione su ciò che è giusto e sbagliato, perdita di fiducia nel proprio giudizio,
- L'ora di andarsene: innescata da un evento decisivo, non è detto che vi sia la consapevolezza dell'abuso
- Gli amici lasciati: preoccupazione per gli altri membri
- Espulsione: il gruppo taglia i legami con la vittima che diventa il capro espiatorio



Patriarcato di Venezia

16

Narcisismo

- Grandiosità
- Deficit dell'empatia
- Solitudine
- Tendenza alla depressione e all'autolesionismo
- Ipercriticismo
- Assenza di rimorso
- Pervicacia



Patriarcato di Venezia

17

Strategia del dubbio – Narcisismo

Il responsabile della comunità
si adopera per:

- instillare gelosia: insinuare o far intendere che altri membri della comunità abbiano agito in modo seduttivo e non così da avere una maggior intimità, vicinanza con lui
- disseminare discordia: la comunità e soprattutto l'esterno della comunità è animato da opportunismo, invidia e falsità
- alterare deliberamente i fatti: producendo confusione mentale
- colpevolizzare: instilla insistentemente sensi di colpa e autosvalutazione



Patriarcato di Venezia

18

Strategia del controllo – Narcisismo

Il responsabile della comunità
fa:

- domande trabocchetto: per validare il livello di sincerità e di dominio sull'altro
- sabotaggio sociale: altera la routine dell'altro, altera le regole della comunità, cambia opinione,
➡ guadagno di potere decisionale
- richieste abusive e smisurate: imposizioni di pesanti rinunce



Patriarcato di Venezia

19

Fattori che scoraggiano la fuga/denuncia

- Incapacità nel credere che un leader spirituale possa averti manipolato, che una comunità sia riuscita ad umiliarti, a imbrogliarti, a colpevolizzarti.
- Paura di perdere dei legami.
- Paura del conflitto ➡ il conflitto è demoniaco perché divide.
- Missione crocerossina di salvare il sistema.
- Minacce dell'abusante.



Patriarcato di Venezia

20

Maggior vulnerabilità femminile

- ➡ più portate al senso di colpa;
- ➡ più portate a donarsi totalmente;



Patriarcato di Venezia

21

Autorità e Obbedienza

Obbedire ➡ Abaudire

“L’obbedienza, ed essa sola, è quella che ci manifesta con certezza la divina volontà. È vero che il superiore può errare, ma chi obbedisce non sbaglia.”

“Eccetto quando il superiore comanda qualcosa che chiaramente, anche in cose minime, va contro la legge di Dio.” (S. Masmiliano Kolbe)



Patriarcato di Venezia

22